

ISSN
2785-5287

L'identità

Quotidiano indipendente



VENERDÌ 25 LUGLIO 2025

LA COPERTINA DEL TIME

GIORGIA MELONI
Dove sta
conducendo
l'Europa



Where Giorgia Meloni is leading Europe". Questo il titolo scelto dalla rivista Time con protagonista la premier italiana. Il settimanale americano ricostruisce la storia della prima Presidente del Consiglio italiana e definisce Meloni "una delle figure più interessanti d'Europa che "sta costruendo un nuovo tipo di nazionalismo".

ESTERI

Ucraina
La "paura
arancione" che
spaventa Zelensky

I timori di potersi ritrovare di fronte a una nuova "Euromaidan", ha indotto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a proporre nuove leggi sugli organismi anticorruzione dopo che il Parlamento ucraino ne ha limitato l'indipendenza.

ERNESTO FERRANTE a pagina 4



FERRANTE e VASSO

alle pagine 2 e 3

NUOVO SCONTRO TRA LE TOGHE E NORDIO

ADESSO CHI ATTACCA CHI SULLA GIUSTIZIA?



Doppio attacco al ministro della Giustizia da parte della magistratura a soli due giorni dall'approvazione al Senato della riforma che introduce la separazione delle carriere.

Il primo affondo è giunto dal plenum del Csm che ha approvato una delibera a tutela del giudice Raffaele Piccirillo, criticato da Nordio per le sue dichiarazioni sul caso Almasri, per il quale il Guardasigilli è indagato. Il Consiglio superiore della magistratu-

ra ha ritenuto di fare quadrato attorno al magistrato enfatizzando "la gravità delle affermazioni rese dal ministro della Giustizia, per il loro potenziale impatto sulla fiducia dei cittadini nella funzione giudiziaria".

Quindi, riassumendo, secondo il Csm un magistrato è legittimato ad attaccare un ministro per il suo operato - attenzione, non in un'aula di Tribunale, ma a mezzo stampa - però lo stesso non vale al contrario.

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 2

STELLANTIS PERDE QUOTA

L'elettrico avanza ma non abbastanza
Auto in panne
flop vendite
semestre in rosso

Auto (ancora) in panne, ecco i dati delle immatricolazioni nella Ue per il primo semestre 2025. E davanti alle cifre campeggia, ancora una volta, il segno meno. Più che un campanello d'allarme, un peana funebre per un settore che non sa più a che santo votarsi. L'Acea, ieri, ha diffuso il report sui dati di vendita per il primo semestre di quest'anno.

Giovanni Vasso a pagina 6



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE
TIANI



POLIZIOTTI E GARANZIE: IL DOPPIO BINARIO CHE SERVE ALLA GIUSTIZIA

Nel delicato equilibrio tra legalità e sicurezza, esiste un'area grigia che rischia di compromettere l'efficacia delle funzioni e l'azione delle Forze di Polizia, e la serenità personale e professionale di chi le rappresenta. Si tratta del momento in cui, a seguito di un intervento operativo, un appartenente alle Forze di Polizia

viene iscritto nel registro delle notizie di reato, per fatti occorsi nell'esercizio dell'adempimento di un dovere o per legittima difesa. Una procedura obbligatoria per il pubblico ministero, che tuttavia, ipso facto si traduce in una condanna.

a pagina 8

**Domenico
Gareri**

La Notte del Mare illumina Rai2 tra territorio e sostenibilità

NICOLA SANTINI

a pagina 11

Museo Leonardo a Milano
A rischio
chiusura per far
spazio alla movida

Perché il sindaco di Milano Beppe Sala non interviene personalmente sulla vicenda del Museo Leonardo 3 che rischia la chiusura della sua sede in Galleria Vittorio Emanuele II, lato piazza della Scala? Perché il suo silenzio e quello della sua vice Anna Scavuzzo, da qualche giorno depositaria delle robuste deleghe già in capo a Giancarlo Tancredi?

Angelo Vitale

a pagina 7

Virus West Nile crescono i casi e la prevenzione

di ELEONORA CIAFFOLONI

GREEN DEAL, RIARMO E TASSE

GLI ITALIANI BOCCIANO L'UE 3 POST SU 4 NEGATIVI AUMENTA IL MALCONTENTO

di LAURA TECCE

Il condizionale è d'obbligo: il braccio di ferro commerciale tra Usa e Ue potrebbe tradursi in un accordo di dazi al 15% sulle importazioni europee. Potrebbe, appunto, ma nulla è certo come del resto ha confermato ieri da Bruxelles Christine Lagarde a margine del Consiglio direttivo della Bce nel quale si sono confermate le attese sui tassi di interesse, lasciati invariati ai livelli di giugno proprio perché "il panorama resta eccezionalmente incerto" soprattutto a causa delle incognite legate al negoziato sui dazi ancora in corso. È bene infatti precisare che la decisione finale spetta in ogni caso al presidente Donald Trump. La decisione di tassare le imprese con oltre 100 milioni di fatturato è invece tutta Made in Ue: secondo una stima elaborata dal Centro studi di Unimpresa il gettito richiesto al sistema produttivo nazionale potrebbe sfiorare i due miliardi di euro l'anno e colpirebbe circa 3.460 aziende italiane. Concentrandosi sul comparto manifatturiero, energia e utilities, costruzioni, finanza e distribuzione commerciale, la nuova misura della Commissione Ue per finanziare il bilancio comunitario 2028-2035, andrebbe a penalizzare proprio i settori trainanti dell'economia italiana, già esposti a elevata pressione fiscale e rappresenterebbe un serio ostacolo alla competitività delle imprese esportatrici e industriali. Questa ulteriore stangata si andrebbe ad inserire in un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni comunitarie già ai livelli di guardia: una recentissima rilevazione di SocialCom che, attraverso la piattaforma SocialData, ha analizzato oltre 9,5 milioni di contenuti online da gennaio a metà luglio 2025, evidenzia che nel nostro Paese il 75% degli utenti esprime una posizione negativa nei confronti dell'Europa. In pratica tre post su quattro contengono giudizi critici, e il malcontento è andando peggiorando di mese in mese: inizialmente si è concentrato su Green Deal e riarmo, poi sempre più su politiche agricole, carbon tax e le varie misure di sostegno al bilancio Ue, comprese le ipotesi di nuove tassazioni percepite come punitive e lesive della sovranità nazionale. Tema, quest'ultimo, molto ricorrente sulle piattaforme web, con un record di engagement medio di oltre mille interazioni per post. A catalizzare l'attenzione è stata anche l'ipotesi di aumento delle accise sul tabacco, che da sola ha generato 5,7 mila conversazioni e oltre 86.000 interazioni social, con critiche già esplose prima dell'annuncio ufficiale. Il tono è nettamente contrario - 95% di contenuti negativi -, alimentato dalla percezione di una misura invasiva e punitiva, capace di incidere direttamente sulle abitudini quotidiane dei cittadini. È evidente, come sottolineato anche da Luca Ferlaino, presidente di Socialcom, che "serve un cambio di passo nel modo in cui l'Europa comunica, ascolta e rappresenta i cittadini".

In Italia, dall'inizio dell'anno sono stati confermati 32 casi di infezione da West Nile Virus, di cui 21 concentrati nella provincia di Latina e due decessi registrati (uno nel Lazio e uno in Piemonte). Dati che evidenziano un focolaio significativo, con la maggioranza dei casi autoctoni concentrati nel territorio pontino. Il West Nile Virus è trasmesso esclusivamente dalle punture della zanzara *Culex pipiens*, non si diffondono da persona a persona. Circa l'80% delle infezioni è asintomatico; negli altri casi si manifestano febbre, mal di testa, dolori muscolari e, talvolta, eruzioni cutanee. Solo nello 0,5-1%

dei casi si evolve in forme gravi come meningiti o encefaliti, potenzialmente letali soprattutto per anziani o immunodepressi. Per contrastare la diffusione, le autorità sanitarie (Ministero, ISS, Regioni) attivano interventi di sorveglianza e disinfezione previsti dal Piano Nazionale Arbovirosi 2020-2025. Le ASL della provincia di Latina hanno già eseguito sopralluoghi e interventi straordinari nei comuni interessati - tra cui Aprilia, Cisterna, Fondi, Latina, Pontinia, Priverno, Sezze e Sabaudia - rimuovendo vegetazione, trattando con larvicidi e bonificando ristagni d'acqua. Terracina ha

DALLA CASA BIANCA

I dolori di Donald Trump tra satira e realtà

di ERNESTO FERRANTE

dolori di Trump tra satira e realtà di Ernesto Ferrante

South Park ha dato fuoco alle polveri contro Donald Trump. Il primo episodio della stagione 27, andato in onda su Comedy Central (di proprietà di Paramount), è un chiaro "indizio" del clima che attende il capo della Casa Bianca da qui ai prossimi mesi. Il ritratto del tycoon è impietoso: micropene esibito goffamente e talamo condiviso con Satana. Il presidente stavolta viene rappresentato direttamente, senza più avatar come il celeberrimo Mr. Garrison. Il leader repubblicano e il suo malefico amico di lenzuola, si beccano, tra un riferimento ai documenti del caso Epstein e battute di stampo anatomico.

La seconda bordata è arrivata attraverso il New York Times, con la notizia dell'interrogatorio immediato di Ghislaine Maxwell, ex fidanzata e complice del finanziere Jeffrey Epstein, morto suicida in carcere nel 2019 dove scontava una condanna per abusi sessuali e traffico internazionale di minori, da parte dei funzionari del ministero della Giustizia americano.

La donna, condannata a 20 anni di carcere per traffico sessuale, il mese prossimo sarà messa sotto torchio dalla commissione di vigilanza del Congresso che ha votato il via libera a un'altra depo-



sizione, fissata per l'11 agosto prossimo. Il viceprocuratore Todd Blanche su X aveva scritto: "Per la prima volta, il dipartimento di Giustizia sta raggiungendo Ghislaine Maxwell per chiederle: 'cosa sai?'". E aggiungendo: "Nessuno è al di sopra della legge e nessuna pista è off limits". L'avvocato Alan Dershowitz, ex legale del finanziere, nei giorni scorsi aveva affermato che "solo la testimo-

nianza di Maxwell potrà far luce sui controversi rapporti di Epstein". "Sa tutto e credo che stia scontando una pena in modo improprio. Dovrebbe essere rilasciata e avere uno sconto di pena", aveva aggiunto Dershowitz.

Il rapporto di amicizia tra Trump e Epstein, durato oltre 15 anni, è finito sotto la lente di ingrandimento dopo che il dipartimento di Giustizia aveva fatto sape-

Riforma della Giustizia Doppio attacco a Nordio Il Csm apre le danze, l'Anm rilancia: "Nel 1994 era contro la separazione delle carriere"

di GIUSEPPE ARIOLA

Doppio attacco al ministro della Giustizia da parte della magistratura a soli due giorni dall'approvazione al Senato della riforma che introduce la separazione delle carriere. Il primo affondo è giunto dal plenum del Csm che ha approvato una delibera a tutela del giudice Raffaele Piccirillo, criticato da Nordio per le sue dichiarazioni sul caso Almasri, per il quale il Guardasigilli è indagato. Il Consiglio superiore della magistratura ha ritenuto di fare quadrato attorno al magistrato enfatizzando "la gravità delle affermazioni rese dal ministro della Giustizia, per il loro potenziale impatto sulla fiducia dei cittadini nella funzione giudiziaria". Quindi, riassumendo, secondo il Csm un magistrato è legittimato ad attaccare un ministro per il suo operato - attenzione, non in un'aula di Tribunale, ma a mezzo stampa - però lo stesso non vale al

contrario. Ovvero, sempre secondo il Csm, il Guardasigilli non avrebbe dovuto replicare ai commenti poco lusinghieri di Piccirillo nei suoi confronti per il rischio che quelle parole possano "condizionare il sereno e indipendente esercizio della giurisdizione", oltre che minare l'idea che gli italiani hanno della magistratura. Una posizione alla quale Nordio contrabbatte facendo notare che il "dottor Raffaele Piccirillo, magistrato in servizio in un ufficio di altissima responsabilità si è pronunciato nel merito di un giudizio in corso davanti al tribunale dei ministri, dove io sono indagato". E quasi a voler fare ulteriormente trasparire quella che evidentemente il ministro considera come una certa strumentalità della delibera del Csm, Nordio ricorda che il giudice in questione "inoltre, si è espresso in termini critici nei confronti della Procura Generale di Roma e della stessa Corte d'Appello. Non mi risulta

persino attivato un'ordinanza comunale per rafforzare le misure di controllo, in collaborazione con la ASL locale. Ai cittadini si raccomanda innanzitutto di prevenire le punture di zanzara: eliminare stagnazioni d'acqua in orti, giardini, vasi e sotovasi; installare zanzariere; indossare abiti chiari e coprenti nelle ore serali o all'alba; utilizzare repellenti cutanei. È efficace anche mantenere in ordine spazi esterni per ridurre i siti di nidificazione. Chi presenta febbre superiore ai 38 °C, mal di testa persistente o sintomi neurologici, soprattutto se anziano o con patologie croniche, deve rivolgersi tempestivamente al

medico, che potrà prescrivere esami specifici. La conferma diagnostica viene garantita entro 48 ore dai laboratori regionali. La sorveglianza integrata attiva — umana, veterinaria ed entomologica — monitora zanzare, uccelli e possibili focolai. È prevista anche l'attenzione alle donazioni di sangue e trapianti, per prevenire trasmissioni associate. Pur trattandosi di una malattia spesso benigna, l'attuale focolaio nel Lazio richiede una risposta coordinata e una prevenzione rigorosa, soprattutto nella stagione caldo-umida, per limitare i contagi e tutelare i più vulnerabili.



(© Imagoeconomica)

re di non possedere la lista dei "clienti" facoltosi del magnate pedofilo, alimentando le voci, amplificate dal movimento Maga (Make America great again), di un insabbiamento voluto dei nomi dei soggetti Vip coinvolti nella fitta rete di abusi.

Un giudice federale della Florida ha rifiutato di rendere pubblici ulteriori documenti del gran giuri relativi all'indagine penale Epstein, ostacolando gli sforzi del dipartimento tesi a placare le polemiche sempre più rumorose. Altre richieste sono ancora in sospeso. Il giudice Robin Rosenberg ha precisato di avere "le mani legate" poiché gli sarebbe stata chiesta la divulgazione delle prove secretate a causa del "grande interesse pubblico" e non nell'ambito di un procedimento giudiziario.

Di fronte alle critiche da parte di deputati e senatori, anche della sua stessa parte politica, la scorsa settimana Donald Trump si era rivolto al procuratore generale Pam Bondi per presentare istanze al tribunale finalizzate ad ottenere la diffusione delle prove finora segrete. Nuove foto rivelano che Jeffrey Epstein partecipò alle prime nozze di Trump nel 1993.

Foto e video d'archivio appena scoperti e pubblicati in esclusiva dalla Cnn rivelano nuovi dettagli sui rapporti tra il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e Jeffrey Epstein, morto suicida in carcere nel 2019. Epstein era presente al suo matrimonio con Marla Maples al Plaza Hotel di New York. Un altro filmato inedito, girato all'evento di moda di Victoria's Secret del 1999 a New York, mostra i due amici che ridono e chiacchierano insieme prima della sfilata.

"Noie" anche sul fronte estero. Manifestazioni in tutta la Scozia sono previste contro il presidente degli Stati Uniti, in visita da oggi. Lo staff presidenziale ha confermato la scorsa settimana il viaggio di Trump dal 25 al 29 luglio nei suoi golf club a Turnberry e Balmoral. Sebbene non si tratti di una missione ufficiale, il premier britannico Keir Starmer dovrebbe incontrarlo lunedì prossimo. Mobilitazioni anti-trumpiane sono state annunciate ad Aberdeen ed Edimburgo.

L'INTESA CON LA UE, MEGLIO UN CATTIVO ACCORDO CHE L'INCERTEZZA

I mercati non digerirebbero un altro Taco Ecco perché Trump non può continuare a tirare la corda sulla partita dei dazi

di GIOVANNI VASSO

Un Taco di troppo. Ecco, è proprio quello che Donald Trump non può permettersi. Perché i mercati hanno sentenziato che è meglio un cattivo accordo che una buona sospensione. Il presidente americano è giunto a un bivio. In cui non può continuare a tirare la corda. Forse potrà tenere in piedi qualche questione (per ora) periferica, come lo scontro con il Brasile di Lula (che è pur sempre una potenza petrolifera e mineraria) in nome dell'amico, precipitato in disgrazia, Jair Bolsonaro. Ma con le potenze che contano davvero, a cominciare dalla Cina, Donald Trump non potrà più continuare a cincischiare, a tuonare minacce da Truth. E non potrà farlo nemmeno contro l'Europa che, per carità, sarà pure il nano politico che s'è confermato, ma rappresenta pur sempre un mercato da mezzo miliardo di consumatori. Ed è proprio a questo che punta.

L'Ue, da parte sua, ha già ceduto su (quasi) tutto. Gas e armi. Trump, vista la cedevolezza degli interlocutori, vorrebbe andare all-in e, con un'azione di forza, sanare tutte le storture. E tutti i torti, il presidente americano, non ce li avrebbe nemmeno dal momento che ha bisogno di successi da sbattere in faccia all'opinione pubblica che, sui dazi, ancora lo sostiene a spada tratta. In fondo, l'Unione europea è un guazzabuglio burocratico che si regge su fondamenta di carta, per quanto bollata. E che, sulla base di questi, irroga sanzioni multimilionarie ai giganti del web. Una tradizione, per Bruxelles: fin dai tempi in cui Bill Gates ancora guidava in prima persona Microsoft. Big Tech ha ripreso coraggio e Trump, sul tavolo, ha messo pure il nodo digitale. Il rischio, però, è quello di voler troppo e di stringere poco. Il Segretario al Commercio Howard Lutnick, alla Cbnc, ha ribadito che l'Ue vu-



(© Imagoeconomica)

E la Cina aspetta sul fiume delle trattative L'America ha bisogno di chiudere la partita

le "davvero, davvero, davvero" questo accordo. Del resto, il portavoce Olof Gill, nel primo pomeriggio, aveva ribadito che "l'accordo è a portata di mano". L'occasione per farlo è ora. I termini, ancora una volta, li ha ribaditi il solito Financial Times: 15 per cento, e tutti a casa. Altrimenti l'Ue sarà costretta a fare ciò che non vuole. E cioè a mettere in campo, insieme alla rappresaglia da 93 miliardi sui beni americani e contraddazi al 30%, pure il "bazooka". Che no, non c'entra con quello evocato a suo tempo da Mario Draghi. Uno strumento anti-coercizione che consentirebbe alla Commissione Ue, per evitare pressioni, di estromettere gli americani dagli affari europei. E questo scenario è meglio non evocarlo nemmeno, per le imprese americane. Che dovranno limitare l'appetito loro e del presidente Trump. Meglio un cattivo accordo che l'ennesima pausa. Un altro Taco sarebbe davvero di troppo. E i mercati, non lo digerirebbero.

Ursula von der Leyen, che ieri era in Cina per riannodare – dove possibile – le relazioni con il Dragone ha spiegato, per l'ennesima volta, che l'Ue vuole l'accordo ma che è pronta a mettere sul campo tutti gli strumenti. Non può pretendere, Trump, la resa incondizionata dell'interlocutore. Xi, sornione, è lì ad attendere. Basta poco, a Cina e Ue, a riattivare le vie della Seta. Pechino, che comunque sarà danneggiata dalle tariffe americane, non aspetta altro che di invadere i mercati europei con la sua sovraccapacità. Von der Leyen vuole evitare proprio questo: "Abbiamo una relazione importante - ha affermato - ma per avere successo dobbiamo vedere più progressi sulle questioni che sono difficili per noi. È importante ascoltarci a vicenda e trovare soluzioni pragmatiche".



che a tutela di questi magistrati sia stata aperta una pratica". Il secondo attacco diretto al titolare di Via Arenula è stato se possibile ancora più duro e diretto e la sensazione è che sia assolutamente sintomatico del clima avvelenato che ormai, tanto più con l'avanzare dell'iter parlamentare della riforma della Giustizia, regola i rapporti tra governo e toghe. Questa volta a sferrare il colpo è l'Anm che ha pubblicato un documento risalente al 1994, trasmesso a mezzo fax presso la sede del sindacato dei magistrati, sul quale compare la firma di Carlo Nordio, che all'epoca indossava ancora la toga, accanto a una serie di critiche proprio contro la separazione delle carriere. Una mossa con la quale l'Associazione nazionale magistrati ha tentato di portare alla luce quella che considera una contraddizione del Nordio pubblico ministero rispetto a

quella del Nordio ministro. Anche in questo caso, però, il Guardasigilli non è rimasto silente e ha ricordato come è da circa trent'anni che sostiene la bontà della separazione tra le carriere dei magistrati inquirenti e di quelli inquirenti, senza per questo negare di aver cambiato idea circa a quanto pensava precedentemente. Anzi, spiega come è stato proprio il drammatico epilogo di un'inchiesta di cui era titolare a fargli cambiare idea. La stessa idea che oggi è il cuore della riforma della Giustizia della quale fa parte anche la novità del sorteggio dei componenti del Csm il cui obiettivo, ha detto ancora il ministro Nordio, è proprio quello di porre un freno alla "degenerazione correntizia", emersa in occasione dello scandalo che ha coinvolto l'allora numero uno dell'Anm Luca Palamara.

MEDIO ORIENTE**GAZA, DUBBI SUI COLLOQUI E NUOVE PROVOCAZIONI**

di ERNESTO FERRANTE

La decisione di Netanyahu di richiamare in Israele per consultazioni i negoziatori dal Qatar indica che una fase di stallo nei colloqui. Lo ha riferito a Times of Israel una fonte dell'ufficio del primo ministro israeliano, sconfessando chi all'emittente pubblica Kan aveva parlato di "una mossa coordinata da tutte le parti" e di "slancio ancora positivo". A rendere più incerta la situazione sono per l'ennesima volta le posizioni oltranziste di alcuni componenti dell'esecutivo israeliano. "Tutta Gaza sarà ebraica. Il governo sta spingendo affinché Gaza venga cancellata. Grazie a Dio stiamo estirpendo questo male. Stiamo spingendo la popolazione che si è istruita sul Mein Kampf", ha detto il ministro ultranazionalista per il Patrimonio culturale, Amihai Eliyahu, secondo quanto riportato sul social X dal giornalista di Axios, Barak Ravid. Otto soldati israeliani sono rimasti feriti da un'auto lanciata a tutta velocità contro di loro a Kfar Jona, nord di Tel Aviv. I militari si trovavano vicino a una fermata dell'autobus. Il conducente non si è fermato e la polizia ha trovato il suo veicolo abbandonato poco distante. Il servizio di sicurezza israeliano dello Shin Bet ha arrestato un uomo sospettato di essere coinvolto nell'attacco. Il governo palestinese ha condannato la mozione non vincolante approvata dal parlamento israeliano che chiede l'annessione della Cisgiordania, sottolineando che si tratta di "una nuova dichiarazione di guerra contro il popolo palestinese e di una minaccia alla fattibilità della soluzione a due Stati, sostenuta dalla comunità internazionale".

NUOVO ROUND**Tutte le strade portano a Istanbul
Oggi i colloqui con l'Iran**

di MONICA MISTRETTA

Preoccupa tensione Thailandia-Cambogia. Pechino promuove de-escalation

Le schermaglie tra Thailandia e Cambogia sono seguite con attenzione dall'Italia. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani e l'ambasciata italiana a Bangkok hanno fatto sapere che stanno monitorando la situazione. Sul sito "Viaggiare sicuri" è scritto che "i confini terrestri" tra i due Paesi "sono temporaneamente chiusi" a causa degli "scontri a fuoco a cavallo della frontiera nelle province thailandesi di Surin e Sisaket". Si raccomanda "di esercitare la massima

cautela, astenendosi da visite nelle zone interessate dagli scontri, di attenersi scrupolosamente alle disposizioni impartite dalle Autorità locali tramite i canali ufficiali e di monitorare la situazione attraverso i media". "Forte preoccupazione" è stata espressa da Pechino. I duellanti sono "amici della Cina e membri importanti dell'Asean", ha detto il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino. La superpotenza, ha garantito, "svolgerà un ruolo costruttivo per promuovere de-escalation".

L'avvertimento di Bruxelles e la "paura arancione" spaventano Zelensky

di ERNESTO FERRANTE

Il timore di potersi ritrovare di fronte a una nuova "Euromaidan", ha indotto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a proporre nuove leggi sugli organismi anticorruzione, dopo che la Verkhovna Rada, il Parlamento ucraino, ne aveva limitato l'indipendenza con una serie di emendamenti. "Ho appena approvato il testo di un disegno di legge che garantisce un reale rafforzamento dello stato di diritto in Ucraina, l'indipendenza degli organismi anticorruzione e una protezione affidabile dello stato di diritto da qualsiasi influenza o interferenza russa", ha scritto Zelensky sui social media. La telefonata della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, "preoccupata per le conseguenze degli emendamenti" e la moltiplicazione delle manifestazioni di protesta nel Paese, lo hanno costretto ad un repentino dietro-front. "Sentiamo che è nostro dovere civico essere qui. È una situazione che si può facilmente sfruttare. Un governo in tempo di guerra può piegare la democrazia più facilmente", ha detto al The Guardian Olena Kurnytska, studentessa ventunenne della York University che ha partecipato alle iniziative contro la svolta autoritaria con un cartello



Marcia indietro sul bavaglio alle agenzie anticorruzione

che recitava: "Vorrei vedere il futuro, non flashback". L'Unione europea ha accolto favorevolmente l'impegno del presidente ucraino. "Abbiamo visto che il governo ucraino ha intrapreso un'azione", ha dichiarato un portavoce della Commissione Ue durante il briefing giornaliero con la stampa, aggiungendo che l'Ue

"accoglie positivamente" l'iniziativa e continua a cooperare con Kiev per "garantire che le preoccupazioni riguardanti la lotta alla corruzione, che rappresenta una priorità estremamente importante sia per noi che per l'Ucraina, vengano affrontate in modo adeguato". L'avvertimento di Bruxelles è stato chiaro: "Ci aspettiamo che tutti i Paesi candidati, inclusa l'Ucraina, rispettino pienamente gli standard in materia". Attraverso il suo profilo X, Volodymyr Zelensky ha fatto sapere di aver parlato con il cancelliere tedesco Friedrich Merz per comunicargli l'inversione di marcia. "È importante che i nostri organismi anticorruzione abbiano appoggiato questa legge. Ho invitato la Germania a

partecipare alla revisione del disegno di legge da parte di esperti. Friedrich mi ha assicurato la disponibilità a fornire assistenza", ha spiegato il leader ucraino.

Dal terzo round di colloqui tra Ucraina e Russia a Istanbul, non sono arrivate novità sostanziali. Il portavoce del presidente russo Dmitry Peskov ha ammesso che non si aspettava una svolta. Le posizioni sulle bozze di memorandum per l'accordo sono ancora distanti. Concordato un nuovo scambio di prigionieri, con il rilascio di 1.200 soldati per parte, con Mosca che ha offerto anche di consegnare alla controparte i corpi di tremila militari uccisi. "Abbiamo proposto alla parte russa di tenere un incontro fra i leader entro la fine di agosto", ha riferito il capo negoziatore ucraino, Rustem Umerov, sottolineando che, "accettando questa proposta, la Russia può chiaramente dimostrare il suo approccio costruttivo a tutti nel mondo, compresi i nostri partner". "L'Ucraina, ha proseguito, continua a insistere per un cessate il fuoco pieno e incondizionato come base necessaria per una diplomazia efficace". "La priorità numero uno è di organizzare un incontro dei leader, dei presidenti, con la partecipazione di Trump e di Erdogan", ha affermato Umerov nella conferenza stampa al termine dei lavori.

Affinché il faccia a faccia tra Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky possa aver luogo "è necessario prima definire i termini dell'accordo e capire cosa discutere in questo incontro. Ma in realtà, in questo incontro non è necessario discutere l'accordo, ma porre un termine, firmare", ha replicato il capo del gruppo negoziale russo, Vladimir Medinsky.

Gli Stati Uniti hanno annunciato l'approvazione di una vendita di armi del valore di 322 milioni di dollari per rafforzare le difese aeree e i veicoli corazzati da combattimento dell'Ucraina.

colloqui con l'Iran riprendono oggi a Istanbul, dove il viceministro degli Esteri iraniano Kazem Gharibabadi incontrerà le controparti di Europa, Francia, Germania e Gran Bretagna, i cosiddetti E3. È il primo contatto diretto dopo gli attacchi israeliani e statunitensi agli impianti nucleari in Iran. Il nuovo round prende avvio a poche ore dal colloquio telefonico tra il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, gli E3 e l'Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari esteri. Il dialogo riparte in salita nel Paese Nato. Nei giorni scorsi l'Europa aveva minacciato il ripristino delle sanzioni contro l'Iran in caso di un mancato accordo sul nucleare entro fine di agosto. Il viceministro iraniano aveva risposto ventilando la possibilità di uscire dal Patto di Non Proliferazione Nucleare, ultimo baluardo legale contro la produzione di un ordigno nucleare. Non mancano i segnali di apertura. Gharibabadi ha fatto sapere

che una delegazione di ispettori dell'AIEA è attesa in Iran tra poche settimane. Il personale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, tuttavia, non potrà ispezionare gli impianti nucleari colpiti a giugno dai bombardamenti americani. Del resto, ha ironizzato Gharibabadi, non ci sarebbe ragione per chiederlo, visto che Trump ha dichiarato di averli completamente distrutti. Gli Stati Uniti restano fuori dal quadro dei negoziati. Gharibabadi non usa mezze parole. "Abbiamo sempre dato valore ai nostri incontri con i Paesi europei. Ma (...) abbiamo sempre detto loro che le politiche dei Paesi dell'Europa dovrebbero essere indipendenti. Non dovrebbero coordinarsi con gli americani. Altrimenti, perché mai dovremmo negoziare con gli europei se possiamo farlo direttamente con gli americani"? A Istanbul l'Europa arriva con una richiesta: il ripristino degli accordi con

l'AIEA. Gharibabadi si prepara a discutere di una "nuova modalità" per rimettere in piedi il meccanismo delle ispezioni, in modo da non fornire a Israele il pretesto per nuovi attacchi. Ma il compromesso è necessario: l'Iran è nel pieno di una crisi economica che ha intaccato anche i servizi essenziali. Nel Paese le interruzioni di acqua corrente ed elettricità sono quotidiane, gli impianti industriali funzionano a singhiozzo. Nuove sanzioni potrebbero trasformarsi nell'anticamera di un cambio regime. Intanto, la diplomazia turca, che in settimana ha messo all'attivo anche i negoziati di Istanbul tra Russia e Ucraina, raccoglie i frutti. Mercoledì Ankara ha firmato con il Regno Unito un accordo per l'acquisto di 40 Eurofighter Typhoon. I caccia avanzati le garantiranno una superiorità aerea che solo Israele può vantare nella regione, ridisegnando ancora una volta gli equilibri mediorientali.

IL RECORD ITALIANO A L'AQUILA CHE CON 286 MILA RESIDENTI AVRÀ 4 PRESIDI GIUDIZIARI

Quattro nuovi tribunali in Abruzzo Saranno 8 per 1,2 milioni di abitanti

di IVANO TOLETTINI

Otto tribunali in una regione da appena 1,2 milioni di abitanti: è il nuovo volto dell'Abruzzo giudiziario disegnato dal governo con il disegno di legge approvato in Consiglio dei ministri. A quelli già esistenti (L'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara) si aggiungono ora Avezzano (41 mila abitanti), Sulmona (22 mila), Lanciano (34 mila) e Vasto (37 mila), tutti dotati di Procura della Repubblica. Un record nazionale che non ha eguali né per densità territoriale riguardo alle attività economiche né per popolazione servita. Basti pensare che la sola provincia dell'Aquila, con 287 mila abitanti, avrà quattro presidi giudiziari. In Italia, se passasse la legge, non esisterebbe un altro caso simile. La decisione ha sollevato dubbi e domande: perché una regione che ha poco di

L'Anm stronca anche il progetto di Bassano del Grappa: "Spreco"

più delle imprese della sola provincia di Vicenza, con fatturati sensibilmente più bassi e una pressione giudiziaria inferiore, riceve una delle più cospicue redistribuzioni istituzionali degli ultimi decenni? Perché il governo ha puntato così forte su un territorio che, al di là della sua centralità geografica e politica, non sembra avere i numeri per giustificare un tale potenziamento? La risposta, per molti osservatori, è nelle dinamiche del consenso. L'Abruzzo, guidata da Marco Marsilio, fedelissimo della premier Meloni, è terra di frontiera: non solo tra Nord e Sud, ma anche tra equilibri elettorali in bilico. Dopo anni di chiusure imposte dalla riforma Severino del 2012, la restituzione dei tribunali può essere letta come un segnale di



Il trevigiano Carlo Nordio, 78 anni, è ministro della Giustizia dall'ottobre 2022 (© Imagoeconomica)

attenzione o, più cinicamente, come una manovra di riequilibrio politico. L'unico altro caso di tribunale "nuovo" fuori dall'Abruzzo è quello di Bassano del Grappa, nel Vicentino, dove è stato ufficialmente istituito il Tribunale della Pedemontana che comprende Comuni anche delle province di Treviso e Padova. Una battaglia targata Lega lunga più di dieci anni, combattuta da amministratori locali, ordini forensi, categorie produttive e parlamentari di ogni colore. Una conquista vissuta come una rivincita su quella che era stata definita una "ingiustizia territoriale", soprattutto in un'area ad altissima densità industriale e commerciale. "Basta guardare dall'alto Bassano per capire la concentrazione di aziende", ha

sottolineato il ministro veneto della Giustizia Carlo Nordio, che ha spinto personalmente per il via libera. "Le risorse umane ed economiche per far funzionare il presidio ci sono: è una vittoria del territorio", afferma anche se gli stanziamenti nel biennio 2026-2027 non sono granché. Il nuovo tribunale sorgerà in un complesso già ristrutturato con 12 milioni di euro, pronto ad accogliere uffici e aule. Dietro questa scelta c'è una visione chiara: riportare la giustizia vicino a chi lavora e produce. "Una giustizia efficace non può essere distante dai cittadini", ha ribadito Nordio. E la Pedemontana veneta, con il suo tessuto di PMI, distretti industriali e connessi commerciali in costante crescita, è l'emblema di questo biso-

gno. Ma la riforma non piace a tutti. L'Associazione nazionale magistrati (Anm) ha attaccato duramente il provvedimento, parlando di una scelta dettata da "logiche clientelari" e non da dati oggettivi. "Riaprire piccoli tribunali significa ignorare le evidenze che portarono alla loro soppressione", afferma l'Anm. "È una scelta inefficiente, costosa, che rischia di disorientare i cittadini e di compromettere l'organizzazione del sistema giudiziario". Un giudizio severo, che trova eco anche tra gli avvocati degli Ordini di Vicenza, Treviso e Padova. Alessandro Moscatelli, presidente di Vicenza, pur con toni più cauti, ha evidenziato come l'operazione vada "soppressa con molta attenzione". "Senza risorse adeguate, personale e investi-

menti, c'è il rischio concreto che si creino più disservizi che vantaggi. Una sede non è solo un edificio: è una macchina complessa da far funzionare". L'avv. Gaetano Crisafi, presidente del Comitato per una giustizia di qualità a Vicenza ha ribadito che "il progetto del Tribunale della Pedemontana non ha basi giuridiche né organizzative. Anzi, rischia di frammentare il sistema giudiziario, aggravando le criticità esistenti: carenza di organico, scarsità di risorse, dispersione delle competenze. Tant'è che 60 Comuni della provincia sono contrari". Il governo ha cercato di rispondere a spinte territoriali storiche, inascoltate da oltre un decennio, ma lo ha fatto in modo asimmetrico: all'Abruzzo la piena restituzione (quattro nuovi tribunali in una volta sola), al Veneto una sola sede, dopo anni di pressing. Il tutto mentre regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna, con carichi giudiziari enormi, non

**Il ministro Nordio
"La giustizia efficace non può essere lontana"**

hanno ricevuto alcun potenziamento. Non è un caso che la riforma arrivi in un contesto politico turbolento, con un esecutivo che cerca di rinsaldare il rapporto con territori considerati "decisivi" alle urne. E con un ministro della Giustizia, Nordio, determinato a lasciare un'impronta visibile sulla macchina giudiziaria. Per il governo è un segnale di attenzione e riequilibrio. Per l'Anm è un passo indietro. Per territori come l'Abruzzo e Bassano del Grappa, è una conquista. Resta da capire se, al di là delle bandiere piantate su edifici e mappe, ci sarà la capacità di rendere queste sedi operative, efficienti, rapide. La giustizia per funzionare davvero ha bisogno di molto più che di un indirizzo nuovo su una targa.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



COSA CAMBIA

**NIENTE LIMITI
SUI LIQUIDI IN
AEREO, PRONTA
LA SVOLTA UE**

di CRISTIANA FLAMINIO

Se l'Ue si darà una mossa, presto potremmo smetterla di avere (troppi) pensieri all'imbarco in aeroporto. Già, perché a distanza di un paio di decenni dall'attentato alle Torri Gemelle, si sta lavorando a eliminare le limitazioni sui liquidi trasportabili, in cabina, nei bagagli a mano degli aerei. Sarebbe una rivoluzione, che, però non riguarderebbe tutti gli aeroporti della vecchia Europa. Già, perché lungi dal voler allentare le maglie dei controlli di sicurezza, a Bruxelles stanno pensando di estendere la possibilità di superare il limite dei 100 ml solo in quelle strutture aeroportuali dotate di scanner di ultimissima generazione. A parlarne, ieri in conferenza stampa, la portavoce della Commissione Ue ai trasporti Anna Kaisa-Itkonen.

L'iniziativa potrebbe presto tradursi in realtà ma, con ogni probabilità (e almeno all'inizio) non interesserà tutti gli scali e non sarà possibile a favore di tutti i passeggeri. Toccherà, innanzitutto, agli aeroporti informare i passeggeri e sarà loro "responsabilità" scegliere se garantire l'imbarco o no ai contenitori con capienza superiore agli ormai famigerati 100 ml. La novità potrebbe, stando a quanto riferito da

Kaisa-Itkonen, essere operativa fin da subito: "Una volta ottenuto l'ok, con il rapporto finale, saremo in grado di dare il via libera. Poi spetterà agli aeroporti mettere tutto in atto e informare i passeggeri, ma in effetti - ha concluso la portavoce Ue - siamo nel pieno della stagione delle vacanze e l'intenzione è di metterlo in atto il prima possibile".

Stellantis perde quota, l'elettrico avanza ma non abbastanza Auto in panne, flop vendite Un altro semestre in rosso

di GIOVANNI VASSO

Auto (ancora) in panne, ecco i dati delle immatricolazioni nella Ue per il primo semestre 2025. E davanti alle cifre campeggiava, ancora una volta, il segno meno. Più che un campanello d'allarme, un peana funebre per un settore che non sa più a che santo votarsi. L'Acea, ieri, ha diffuso il report sui dati di vendita per il primo semestre di quest'anno. Le immatricolazioni, nell'area Ue, sono calate dell'1,9%: in tutto sono state immatricolate 5,57 milioni di vetture. Particolarmente penalizzante il dato di giugno che ha registrato una flessione pari al 7,3% che ha letteralmente azzoppatto le ambizioni di ripresa del comparto. Un po' meglio i dati che interessano l'area commerciale che, all'Ue, unisce Regno Unito e Efta: le vendite, qui, sono in calo "solo" dello 0,9% (6,8 milioni di veicoli) e, a giugno, il crollo è stato, in termini percentuali, più contenuto (-5,1% per 1,24 di vetture).

Si conferma, di nuovo, in vetta alle preferenze degli automobilisti o di chi ha deciso di acquistare ora un'automobile, la motorizzazione ibrida. È l'opzione preferita dal 34,8% di chi ha comprato un'autovettura. Si conferma appetibile, al mercato, anche il plug-in che raggiunge una quota di mercato pari all'8,4% (in aumento di un punto e mezzo). Va male, malissimo, per le motorizzazioni tradizionali. Le auto a benzina calano, sul semestre, del 21,2% ma, tutto sommato, mantengono una quota pari al 28,4%. De profundis, invece, per il diesel. Quella che, solo qualche anno fa, era l'opzione preferita è precipitata nelle preferenze degli automobilisti. Il calo sul semestre è visto: sprofonda del 28,1%. Il tonfo, nella quota di mercato, è pure peggiore: solo il 9,4% delle nuove auto vendute ha motore a gasolio. Le ragioni di questo flop sono, chiaramente, nelle normative sempre più stringenti e nei divieti sempre più pressanti imposti al diesel. Non solo a livello comunitario ma, soprattutto, a livello locale. In questo scenario continua a balbettare l'elettrico. I dati, tutto sommato, sono pure buoni. Il guaio è che avrebbero dovuto essere migliori. La quota di auto elettriche vendute è stata pari al 15,6%, in pratica poco meno di 870 mila. La Germania continua a credere in questa tecnologia (registrando un'impennata del segmento addirittura pari al 35%) mentre la Francia continua a essere scettica (-6,4%). L'elettrico, in Europa, non fa più rimba con Tesla. Il tonfo della casa automobilistica cara a Elon Musk non è mai stato così plastico, almeno nel Vecchio Continente. Te-



(© Imagoeconomica)

I dubbi Promotor: "Perso il 19,1% rispetto al 2019 Colpa delle norme Ue su ban motore termico"

sta, difatti, ha perduto il 39,5% delle vendite solo a giugno. Un'emorragia che, se viene preso in considerazione l'intero primo semestre 2025, porta il trend al -43,7% a fronte di sole 70.665 auto vendute. Ecco, dunque, quale è stato il costo dell'esposizione politica che, nei primi mesi di quest'anno, è stato davvero pesante per il tycoon. Se Elon piange, John (Elkann) ha ben poco da ridere. Stellantis continua a perdere terreno nelle vendite. I primi sei mesi di quest'anno hanno registrato una flessione a doppia cifra. Le perdite sono quantificabili nel 11,1%, le vendite complessive sono state pari a poco più di 911 mila auto che confermano una quota di mercato che non supera il 16,3%. Se Peugeot, che nel corso del tempo si sta affermando come il brand a basso costo del gruppo, è stabile, Alfa Romeo ha registrato un autentico boom di vendite (+31,7%). Per il resto, è buio pesto. Jeep sprofonda (-13%).

Flop Ds e Citroen (rispettivamente -21,4% e -22,3%), malissimo Fiat (-38%). Ma il dato peggiore lo registra il riedivo marchio Lancia che perde addirittura il 79%.

Auto, ancora, in panne dunque. Queste cifre basterebbero ma il Centro Studi Promotor sceglie di andare più a fondo e di mettere a confronto i dati 2025 con quelli del 2019, l'ultimo anno prima della pandemia Covid. I dati sono impressionanti: "Tra i cinque maggiori mercati dell'area solo quelli di Spagna e Regno Unito sono in crescita (+15,2% e +6,7%), mentre la Francia perde il 6,7%, la Germania il 13,8% e l'Italia il 17,4%". Ma non è tutto: "Il dato più preoccupante è però quello che emerge dal confronto fra la situazione ante-pandemia (2019) e quella attuale che, nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2019, fa registrare un calo di ben il 19,1%". E i motivi sono sempre gli stessi: "Come è noto - dicono gli analisti Promotor -, questa situazione è dovuta in larga misura alla politica dell'Unione Europea per imporre la transizione energetica (o meglio l'auto elettrica) vietando a partire dal 2035 la possibilità di immatricolare auto a combustione interna, cioè a benzina, a gasolio, a gpl o a metano e innescando una crisi profonda dell'industria dell'auto europea che oggi rischia di soccombere per la concorrenza delle auto cinesi e per gli oneri imposti dall'Unione per produrre e lanciare auto elettriche in larga misura non gradite dal pubblico".



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it

DA SALA A RICCI, PASSANDO PER GALVAGNO

LA SINISTRA SCOPRE L'AMARO SAPORE DEL SOSPETTO GIUDIZIARIO



di ETTORE POLITI

Un déjà-vu a parti invertite. Ah, se solo la rete delle intercettazioni a strascico degli investigatori palermitani non avesse pescato anche un nome pesante del centrodestra. Perché ora, ironia della sorte, la sinistra allargata potrebbe iniziare a mormorare le stesse frasi che il centrodestra ha urlato per trent'anni: "Subiamo attacchi dalla magistratura politicizzata". Dagli anni dei girotondi contro i PM "cattivi" fino ai cori in difesa del giustizialismo, la parola si chiude su se stessa: la storia politica italiana si ripete, ma cambia casacca.

Milano e Pesaro, rosso di sera...

A Milano, la Procura simbolo dell'epopea di Mani Pulite indaga niente meno che il sindaco Giuseppe Sala e il suo assessore Giancarlo Tancredi. Ipotesi di corruzione è la parola-chiave. E mentre il campo largo cerca appigli nella burrasca, un'altra folata colpisce: Matteo Ricci, ex sindaco di Pesaro, oggi eurodeputato e candidato presidente della Regione Marche, è indagato insieme ad altri 24 per presunti favori a due associazioni cittadine. Secondo gli inquirenti, avrebbe elargito contributi pubblici in cambio di sostegno elettorale. Lui respinge con fermezza le accuse. Ribadisce la fiducia nei suoi dirigenti comunali. Formula prudente, o elegante scarico di responsabilità?

La sinistra e il nuovo galateo della comunicazione giudiziaria

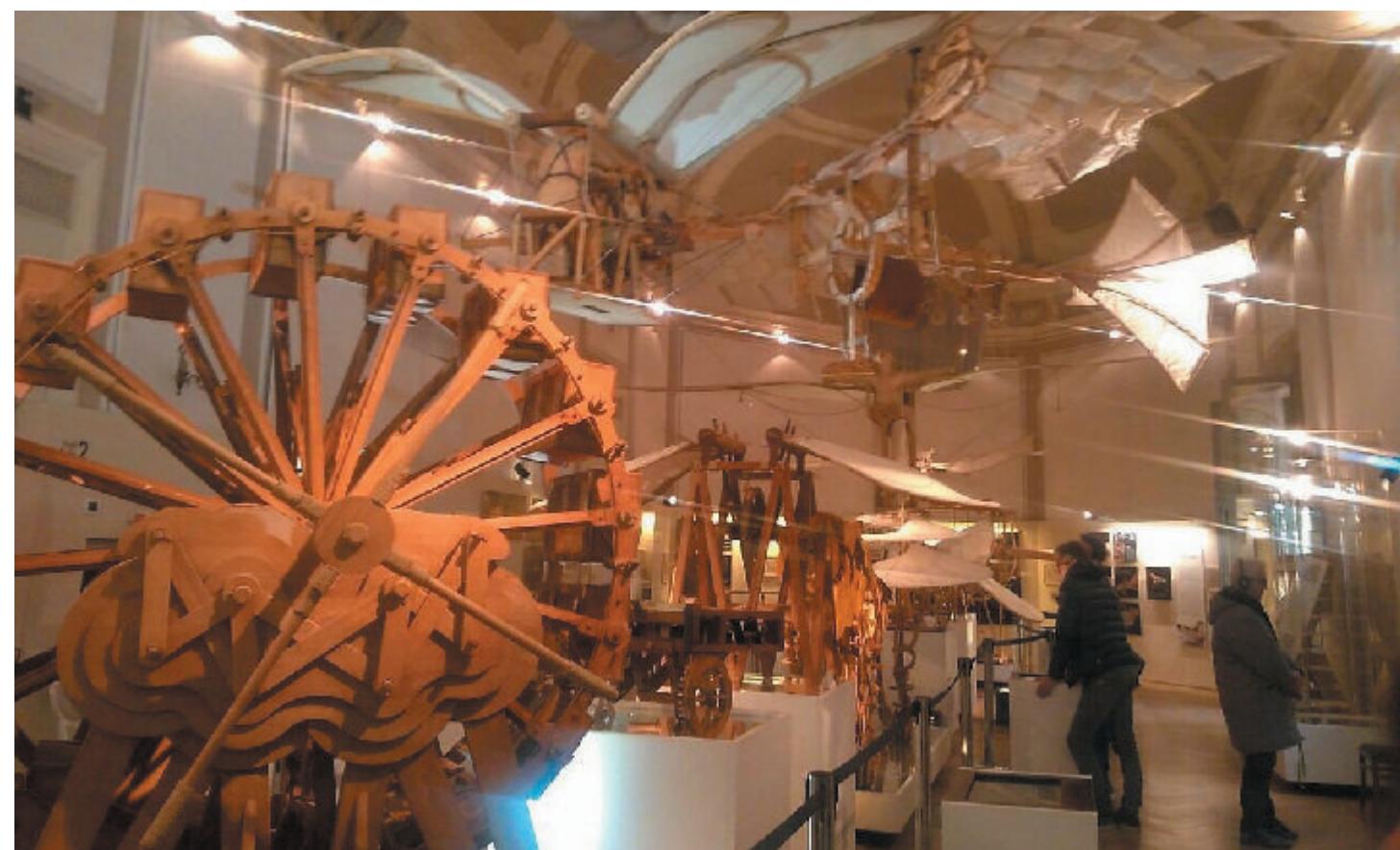
Ecco allora che la sinistra inaugura, con comprensibile ritardo, il lessico post-avviso di garanzia. Non più rabbia, non più fieraza inquisitoria. Solo emozioni private, dolori personali. Ricci è "rammaricato". Sala si dice sostanzialmente "offeso". Tutti ci tengono a ribadire che non c'è nulla, proprio nulla. Che la loro onorabilità è intatta, che i reati ipotizzati sono, appunto, solo ipotesi. E la sinistra, così solerte con gli altri, ora scopre la parola "garantismo". Non è un'inversione a U. È più un lento parcheggio in retromarcia, con le quattro frecce accese.

E se finisse con una pacca sulla spalla?

E se domani il Gip dovesse archiviare tutto? Proscioglimento per assenza di indizi. Nessun reato. Nessun rinvio a giudizio. La sinistra – quella che resiste e non si dimette – potrebbe perfino rivendicarlo: "Noi siamo rimasti. Non abbiamo pianto, non abbiamo urlato. Abbiamo lasciato che la giustizia facesse il suo corso. A testa alta. Altro che voi". Ma è qui che il racconto vira, lentamente, verso il grottesco. I bookmaker, i politologi da bar, già scommettono: vuoi vedere che alla fine l'unico a restare invischiatò sarà proprio Gaetano Galvagno, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, delfino politico di Ignazio La Russa? A quell'immaginario punto uscirebbe un libro, dal titolo sobrio: "Ci avevate creduto?" Firmato, ovviamente, da un magistrato in pensione con velleità letterarie. Non Gratteri, no. L'altro. Palamara. Eli, tra le righe, troveremmo forse una verità più profonda. O forse no.

UN NUOVO EPISODIO DEL "MODELLO MILANO" DA SCANDALO

Museo Leonardo 3 Rischio chiusura per far spazio alla movida



(© Imagoeconomico)

di ANGELO VITALE

Perché il sindaco di Milano Beppe Sala non interviene personalmente sulla vicenda del Museo Leonardo 3 che rischia la chiusura della sua sede in Galleria Vittorio Emanuele II, lato piazza della Scala? Perché il suo silenzio e quello della sua vice Anna Scavuzzo, da qualche giorno depositaria delle robuste deleghe già in capo a Giancarlo Tancredi, dimessosi dopo il terremoto giudiziario che ha investito il "modello Milano", compresa quella della Rigenerezione urbana oltre l'Urbanistica? Non intervengono e temono di parlare con la stampa di questa vicenda anche le terze linee della giunta Sala che il Pd di Elly Schlein vuole mantenere in vita. Negli scorsi giorni si sono rifiutati alla stampa locale che voleva intervistarli anche gli assessori alle Risorse finanziarie Emmanuel Conte e quello alla Cultura Tommaso Sacchi, che è poi quello istituzionalmente titolato a dire la sua su una vicenda che invece l'amministrazione Sala da un paio di anni vuole rinchiudere nel recinto della burocrazia e della competenza tecnico-amministrativa degli uffici comunali. Il Museo Leonardo3, situato in Galleria Vittorio Emanuele II, lato piazza della Scala, rischia la chiusura per una intricatissima controversia giuridico-amministrativa legata alla concessione degli spazi, che sono di proprietà comunale. La struttura, attiva come mostra permanente dal 2013 e diventata museo dal 2023, accoglie circa 270mila-280mila visitatori l'anno (un record nel 2024), con oltre 2-5 milioni

di ingressi complessivi in un decennio. È uno dei musei più visitati di Milano, interamente autofinanziato, e vanta un comitato scientifico di alto profilo guidato da Martin Kemp, massimo esperto di Leonardo. Un museo non da poco, ove l'innovazione e la riproduzione in scala 1:1 dei modelli originali di Leonardo da Vinci attirano ogni giorno scolaresche e turisti.

Il problema nasce da un contenzioso tra il Comune di Milano e la società concessionaria degli spazi, accusata di aver subconcessato i locali a Leonardo3 senza autorizzazione, violando così il contratto originale. Nel 2023, dopo dieci anni di incondizionato patrocinio del Comune, mentre in città avanzava prepotentemente il "modello Milano" dei grattacieli ma non solo, il Demanio ha cambiato interpretazione del rapporto contrattuale, sostenendo che si trattava di una subconcessione illegittima. A luglio 2024, il Comune ha pensato bene di revocare la concessione alla società, mettendo a rischio anche la permanenza del museo, che occupa gli stessi locali. L'ordinanza di sfratto era prevista per il 18 novembre 2024, ma il Tar della Lombardia ha sospeso il provvedimento. E nel frattempo il direttore del museo, Massimiliano Lisa, è dovuto passare allo sciopero della fame per sensibilizzare l'opinione pubblica e per dare la sveglia a Sala e alla sua giunta dopo essersi rivolto al presidente della Repubblica, alla premier, al ministro della Cultura, al presidente della Regione Lombardia. Una petizione ha raccolto 13mila adesioni e Kemp - storico dell'arte ed esperto a livello mondiale di Leonardo da Vinci nonché professore

re emerito del Trinity College di Oxford, da tre anni supervisore scientifico del Museo, si dice esterrefatto per il prestigio di Leonardo3 oggi messo a rischio. Lisa - una circostanza che rivela il disinteresse dell'attuale giunta per il valore della cultura così egregiamente promosso da Leonardo3 - non è mai riuscito a parlare con Sala o con l'amministrazione. E teme che, così come avvenuto finora, il potere delle "carte" sopravanzzi il senso e il significato di questa esperienza oggi messa a rischio nel cuore di Milano.

Si parla, in proposito, di un prossimo bando cui - le voci sono sempre più ricorrenti e le rilancia lo stesso direttore Lisa - potrebbero concorrere specialmente gli imprenditori della movida. Nessuna notizia certa che il bando potrà definire dei paletti, infatti, per impedire che laddove finora avviene il trasferimento della cultura e del genio di Leonardo a centinaia di migliaia di persone, sia allestito il dee jay set di una discoteca. I rumors più pressanti portano tutti a individuare in Anna Scavuzzo la persona che determinerà il futuro dei locali che ora occupa il Museo dedicato a Leonardo. Milanese, 49 anni, è da sempre fedelissima di Sala, già sua vice da subito nel 2016 e riconfermata nel 2021, passata in questi anni a quadruplicare il suo consenso elettorale. Confiderebbe nel suo imprimatur per aspirare ai locali Alberto Baldaccini, già titolare della discoteca Hollywood di Corso Como segnata nel 2008 - ne era effettivo proprietario il padre Giorgio - da una vicenda che registrò come nei suoi privé corresse con eccessiva facilità la cocaina.

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI

**TUTELA DEI CITTADINI**

Poliziotti e garanzie: il doppio binario che serve alla giustizia

Nel delicato equilibrio tra legalità e sicurezza, esiste un'area grigia che rischia di compromettere l'efficacia delle funzioni e l'azione delle Forze di Polizia, e la serenità personale e professionale di chi le rappresenta. Si tratta del momento in cui, a seguito di un intervento operativo, un appartenente alle Forze di Polizia viene iscritto nel registro delle notizie di reato, per fatti occorsi nell'esercizio dell'adempimento di un dovere o per legittima difesa. Una procedura obbligatoria per il pubblico ministero, che tuttavia, *ipso facto* si traduce in una condanna, anche per l'amplificazione mediatica e social dei fatti di cronaca, oltre la gogna di parte del mondo politico che mal tollera le funzioni e il lavoro dei poliziotti. Per affrontare la datata criticità, patrimonio irrisolto del dibattito pubblico e politico, due rilevanti sindacati di poliziotti e dirigenti di pubblica sicurezza come il Siap e l'Anfp, hanno inviato un'articolata lettera al Governo nella quale chiedono, l'introduzione normativa di un "doppio binario" procedurale a tutela degli operatori delle forze di polizia, quando agiscono in presenza di una causa di giustificazione, come la legittima difesa, l'esercizio di un diritto, l'adempimento di un dovere o l'uso legittimo delle armi, scriminanti previste dal vigente codice penale.

In particolare, hanno chiesto che quando emergano elementi oggettivi e documentati che giustifichino la condotta dell'operatore, non si proceda automaticamente ma si consenta all'Autorità Giudiziaria una valutazione preliminare degli elementi entro un termine breve, e prima dell'eventuale iscrizione nel registro



degli indagati, ma garantendo agli appartenenti delle forze di polizia gli stessi diritti di chi abbia ricevuto un'informazione di garanzia.

I sindacati non hanno richiesto privilegi, impunità o immunità, ma equilibrio. Non una zona franca per chi sbaglia ma una garanzia per chi, nell'esercizio del proprio dovere, si trova ad affrontare situazioni ad altissima tensione, in contesti imprevedibili e pericolosi, ove sono richieste decisioni da prendere in pochi concitati istanti ma le cui ripercussioni possono durare anni. È evidente che l'esigenza riguarda tutti coloro che agiscono in condizioni di servizio critiche, ed in cui l'uso legittimo della forza può essere messa in discussione. Ecco perché la modifica normativa dovrebbe avere ricaduta ge-

nerale, e non limitarsi agli operatori di polizia, ma estesa, in coerenza con i principi costituzionali, a tutti i soggetti pubblici e privati che intervengono per tutelare la sicurezza propria o altrui, l'ordine e la legalità quando si agisce in presenza di scriminanti penali. Nell'ambito del contesto della dibattuta e divisiva riforma della giustizia, che per il Governo è prioritaria in questa legislatura – sarebbe un errore non considerare e risolvere questo nodo. Riformare la giustizia significa anche tutelare chi la giustizia è chiamato a farla rispettare sul campo, ogni giorno e ogni notte. Le scriminanti non sono escamotage per sfuggire a responsabilità, ma istituti di civiltà del nostro ordinamento giuridico, che riconosce e giustifica quando legittima, un'azione antigu-

ridica. Se la legge lo prevede, i magistrati devono tenerne conto sin dalle prime fasi del procedimento ma agli stessi, bisogna fornirgli adeguati ed inequivocabili strumenti che non consentano libere interpretazioni. Bisogna superare automatismi che, seppure mossi da logiche precauzionali, finiscono per ledere diritti fondamentali e professionali connessi alle funzioni e i doveri dei poliziotti e delle autorità di pubblica sicurezza, alimentando sfiducia in seno ai corpi di polizia e nei cittadini che non comprendono le dinamiche procedurali della nostra giustizia, il cui effetto scoraggia l'assunzione di responsabilità in contesti pericolosi in cui ai poliziotti sono richieste lucidità e immediatezza della decisione, aspetti che necessitano di comprensione e solidarietà istituzionale. Risolvere detta tematica rafforzerebbe il patto tra lo Stato e chi lo rappresenta. Non si tratta di alzare scudi corporativi, ma di inserire nell'architettura giuridica norme che tengano conto della realtà, e distinguano tra chi agisce legittimamente e chi abusa del proprio ruolo, senza lasciare che sia l'automaticismo burocratico giudiziario a stabilirlo. Il Governo e il Parlamento, nell'ambito della più ampia riforma della giustizia, hanno la possibilità di affrontare e risolvere l'annosa criticità. La questione, tra l'altro è connessa all'evoluzione della civiltà giuridica che deve tener conto della mutata realtà, attraverso un esercizio concreto di equità istituzionale e fiducia in chi esercita pubbliche funzioni, specie quando si è dotati di delicati poteri e armamento, come nel caso dei poliziotti. Uno Stato che non protegge chi è preposto alla sua tutela, indebolisce sé stesso e la sua credibilità.

IL PRESUNTO KILLER DELL'AVVOCATO DI VICENZA E DELLA MOGLIE INDIVIDUATO GRAZIE AL DNA

Delitto Fioretto, chiesto l'ergastolo dopo 34 anni

di IVANO TOLETTINI

L'ergastolo trentaquattro anni dopo il barbaro duplice omicidio dell'avvocato Pierangelo Fioretto e della moglie Mafalda Begnazzi (*nella foto*). È la richiesta sollecitata dalla Procura di Vicenza per il presunto killer, l'*'ndranghetista* Umberto Pietrolungo. I coniugi furono assassinati la sera del 25 febbraio 1991 nel cortile del loro condominio in contrà Torretti, a Vicenza. La svolta giudiziaria avvenne nella primavera 2024 quando il Procuratore capo Lino Bruno e il sostituto Hans Roderich Blattner ottennero dal gip dell'ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di Pietrolungo, 59 anni, calabrese di Cetraro, accusato di essere uno dei due sicari. Ma il giallo resta ancora aperto, perché manca il complice, che potrebbe essere morto, e non è stato ancora chiarito il movente. I pm ritengono il quadro accusatorio "solido e convergente", fondato su un insieme di elementi che incastrirebbero l'imputato: dalle impronte digitali trovate su un guanto di pile rinvenuto vicino alla scena del crimine, alle compatibilità genetiche, alle testimonianze raccolte nel tempo. Il Dna, calcolato sulla base di coefficienti scientifici, sarebbe riconducibile al 94,5% a Pietrolungo, secondo la perizia della professoressa Luciana Caenazzo, esperta in genetica forense. Ma la difesa non ci sta. Gli avvocati di Pietrolungo nel processo che si celebra con il rito abbreviato hanno chiesto l'assoluzione, puntando su "gravi discordanze" tra le perizie genetiche, sulle modalità di conservazione dei re-



perti e sull'ambiente in cui furono rinvenute le prove. In particolare, contestano il metodo usato per associare le impronte digitali trovate sull'arma giocattolo - una pistola scacciacani Molgora modificata come usavano all'epoca i killer mafiosi - alla mano dell'imputato. Il confronto, sostengono, sarebbe avvenuto su un'immagine deformata e non su un'impronta originale. Il delitto si era consumato in una sera di pioggia, quando i coniugi Fioretto furono sorpresi nell'androne del condominio da due uomini armati.

Gli assassini aspettavano il noto legale, mentre la moglie era scesa per informarlo che c'erano due persone che lo aspettavano. Per tre decenni l'indagine era rimasta ferma. Poi, nel 2022, l'impronta di un guanto sequestrato all'epoca venne inserita nel sistema nazionale delle impronte digitali e comparata con profili genetici raccolti in altre inchieste. Il risultato portò al nome di Pietrolungo, già affiliato a un clan della 'ndrangheta cosentina e condannato per traffico di droga. L'uomo, arrestato nel 2023, si è sempre dichiarato innocente. All'epoca del duplice delitto lui bazzicava la zona di Milano, dove era stato fermato. A inchiodare Pietrolungo ci sarebbero anche due testimonianze indirette, raccolte a distanza di anni: quella di un collaboratore di giustizia che parla genericamente di "un sicario calabrese mandato a Vicenza per punire una coppia", e quella di un conoscente che ricorda di averlo sentito vantarsi di "aver sistemato una questione al Nord". Ma chi ha ordinato il delitto? E perché? Queste domande restano ancora senza risposta. La pista della vendetta personale non ha trovato conferme. Il fratello dell'avvocato, l'antiquario fiorentino Giampaolo Fioretto, ha sempre ribadito che Piero era stato ucciso perché aveva detto di no alla mafia". Fioretto era uno dei più importanti avvocati civili veneti, allievo prediletto del prof. Trabucchi, ed era il legale di importanti famiglie di industriali, come i Mastrotto di Arzignano. Per gli investigatori il movente sarebbe stato un contenzioso economico. Il gip leggerà il verdetto, legato a uno dei più inestricabili "cold case" del Veneto, il prossimo settembre.

IL LIMITE È GIÀ SUPERATO

"Overshoot day, Terra in default: consumato il capitale naturale del 2025"

di MARCO MONTINI

Quando la Terra smette di reggere il passo dell'uomo. Ieri, giovedì 24 luglio 2025 ha segnato l'Earth Overshoot Day, ovvero la data in cui l'umanità ha ufficialmente consumato tutte le risorse naturali che il Pianeta è in grado di rigenerare in un anno. Da questo momento, idealmente parlando, viviamo per così dire "a credito", attingendo a scorte ecologiche che non possediamo più, proprio come un conto bancario in rosso. Questa data, elaborata dal Global Footprint Network - organizzazione internazionale che promuove la sostenibilità attraverso l'Impronta Ecologica, strumento di contabilità ambientale che misura quante risorse naturali abbiamo, quante ne usiamo e chi usa cosa -, varia ogni anno e rappresenta un indicatore chiaro sulla sostenibilità ambientale. Nel 2024 l'Earth Overshoot Day era caduto a inizio agosto: anticipare di oltre una settimana nel 2025 per molti addetti ai lavori rappresenta un segnale preoccupante, che chiama a una riflessione urgente. Il concetto di "debito ecologico" infatti descrive lo squilibrio tra quanto la Terra può offrire - in termini di risorse, assorbimento delle emissioni, rigenerazione degli ecosistemi - e quanto l'uomo effettivamente consuma. Secondo i dati, oggi stiamo utilizzando risorse equivalenti a quasi due Pianeti, 1,8 per la precisione, senza però averne a disposizione nemmeno uno di riserva. "Uno sfruttamento esagerato di risorse che - sottolinea il WWF - guidato dalle nostre abitudini e stili di vita sempre meno sostenibili, è andato via via aumentando, tanto che la data dell'Overshoot si è spostata da fine dicembre, nel 1970, a luglio, nel 2025. Anno dopo anno l'umanità ha consumato più risorse naturali di quante la Terra fosse in grado di rigenerare in quello stesso anno". E il risultato? "Ciò signi-

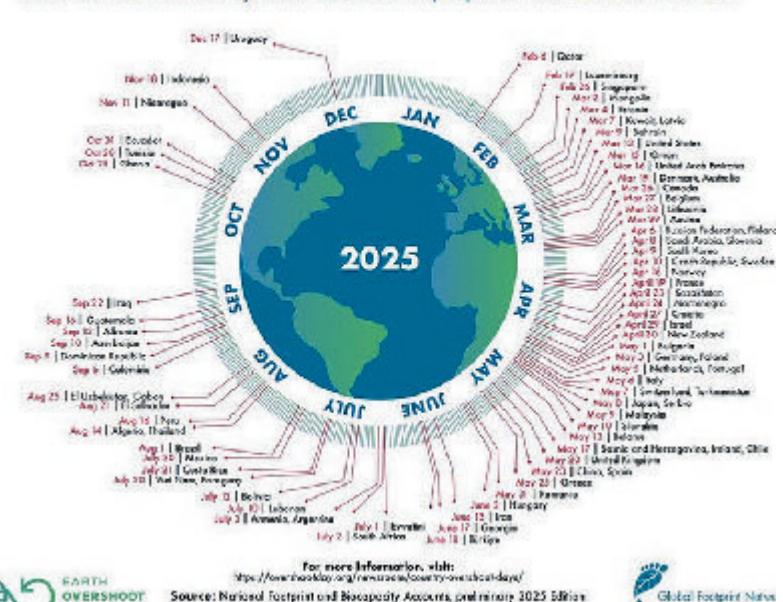
fica che se volessimo recuperare questo debito, al Pianeta sarebbero necessari 22 anni di piena produttività ecologica. Un calcolo però, solo teorico perché ad oggi non tutta la capacità rigenerativa è più intatta (abbiamo perso intere foreste, eroso i suoli, impoverito i mari) e alcuni danni che abbiamo provocato sono ormai irreversibili (come le specie che si sono estinte o i ghiacciai sciolti). Inoltre, la crisi climatica in corso aggrava ulteriormente la capacità del Pianeta di rigenerarsi", aggiungono dal WWF Italia. Che tramite la Responsabile Sostenibilità, Eva Alessi, richiede una azione urgente

Una transizione giusta deve generare opportunità

"per cambiare radicalmente il nostro modello di sviluppo, prima che il danno diventi definitivamente irreparabile". Insomma, la rotta può essere ancora invertita. Per riportare l'umanità in equilibrio con le risorse terrestri - ovvero far coincidere l'Overshoot Day

Country Overshoot Days 2025

When Earth Overshoot Day would land if all the people around the world lived like...



For more information, visit: <https://overshootday.org/reviews/2025/>
Source: National Footprint and Biocapacity Accounts, preliminary 2025 figures
© 2025 York University, FoDaTe, Global Footprint Network, www.footprintnetwork.org



"Ad esempio, se riducessimo del 50% le emissioni di CO₂, spostremmo la data di ben 3 mesi (93 giorni)! Se diminuissimo del 50% il consumo globale di carne, guadagneremmo 17 giorni. Se fermassimo la deforestazione, recupereremmo 8 giorni". A dire la sua anche il Kyoto Club, - organizzazione non profit costituita da imprese, enti, associazioni e amministrazioni locali, impegnati nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il Protocollo di Kyoto, l'Accordo di Parigi e il Green Deal europeo -, secondo cui l'economia circolare è "l'unica strada possibile per frenare questo consumo eccessivo che sta impoverendo il Pianeta". Così, invece, la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo: "Da oggi, l'umanità ha esaurito tutte le risorse naturali che il Pianeta è in grado di rigenerare in un anno, accumulando un debito ambientale che pesa sul futuro di tutti e, in particolare, su quello delle giovani generazioni. La risposta non può e non deve essere esclusivamente ambientale, ma anche sociale, equa e fondata su un lavoro di qualità". E ancora: "Una transizione giusta deve generare nuove opportunità occupazionali, stabili e dignitose, promuovendo l'innovazione, la formazione continua e la valorizzazione delle competenze. Occorre superare il modello economico lineare, basato sullo sfruttamento intensivo delle risorse e su una crescita fine a sé stessa, per costruire un modello circolare e rigenerativo, che misuri il benessere con nuovi indicatori: salute, qualità della vita, diritti, inclusione e tutela della biodiversità"

SPIGHE VERDI

Turismo rurale, agricoltura e sociale Premiati 90 Comuni italiani

Il programma nazionale "Spighe Verdi" della Foundation for Environmental Education, realizzato in collaborazione con Confagricoltura, festeggia la decima edizione premiando 90 Comuni rurali, quindici in più rispetto al 2024. L'iniziativa, equivalente alle Bandiere Blu per le coste, guida le amministrazioni attraverso 67 indicatori organizzati in 16 macroaree dedicate a uso del suolo, biodiversità, gestione dei rifiuti, risorsa idrica, energia, turismo responsabile e partecipazione civica. I criteri includono certificazioni agricole, educazione ambientale nelle scuole ed energie rinnovabili pulite. I riconoscimenti 2025, consegnati al CNR di Roma, registrano diciassette nuovi ingressi e due esclusioni in quindici Regioni.

Il Piemonte conduce con 18 località, fra cui Alba, Bra, Canelli, Cherasco, Gavi, Monforte d'Alba e Santo Stefano Belbo, cinque al debutto. Seguono Calabria con 10 Comuni (Belcastro, Cariati, Crosia, Miglierina, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Santa Maria del Cedro, Sellia Marina, Trebisacce, Villapiana) e Marche con 9 (Esanatoglia, Grottammare, Matelica, Mondolfo,

Montecassiano, Montelupone, Numana, Senigallia, Sirolo). Toscana, Umbria e Puglia conquistano otto Spighe ciascuna: dalla costa grossetana a Castellina in Chianti, da Norcia a Todi, da Andria a Ostuni. La Campania ottiene sette premi con Agropoli, Ascea, Capaccio?Paestum, Foiano di Val Fortore, Massa Lubrense, Monteforte Cilento e Positano. Nel Lazio le Spighe sono cinque (Canale Monterano, Gaeta, Rivodutri, Sabaudia, San Felice Circeo); la Liguria ne conta quattro con Andora, Borgio Verezzi, Lavagna e Sanremo. Abruzzo e Sicilia salgono a tre; Veneto, Basilicata e Lombardia a due; mentre l'Emilia-Romagna è rappresentata da Parma. Durante la cerimonia è stato evidenziato il ruolo delle aziende agricole e delle associazioni locali nel condividere buone pratiche. Favorisce anche reti tra amministrazioni, operatori turistici e cittadini per condividere esperienze virtuose comuni. Il marchio «Spighe Verdi» certifica l'impegno ambientale dei Comuni, promuove turismo rurale consapevole, agricoltura e coesione sociale, alimentando un modello di sviluppo orientato al futuro nella Penisola italiana e anche oltre.

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

L INTERVISTA

Vincenzo Fullone: l'angelo di Gaza nel grido silenzioso del Medio Oriente

di PRISCILLA RUCCO

Vincenzo Fullone, 53 anni il 13 agosto prossimo ha avuto (ed ha anche ora), una vita decisamente turbolenta, quando abbiamo iniziato l'intervista sapevamo già qualcosa, ma non ci aspettavamo tutto quello che abbiamo appreso. L'istruzione e l'infanzia di Vincenzo è avvenuta in ambienti del Vaticano e gli studi alle Università Angelicum e all'Urbaniana, hanno dato spazio alla creatività e all'istruzione ecclesiastica meno severa, rispetto ad altre università ecclesiastiche presenti. Per Fullone, il mondo era racchiuso in due parole: studiare e pregare. Nel 2000, però, la necessità di avvicinarsi al mondo esterno, porta Vincenzo a confrontarsi con il suo vero essere, con la voglia di avvicinarsi all'amore e a tutte le manifestazioni che da esso possono provenire; egli segue il Vangelo e non cosa impongono i cattolici odierni. Inizia a trovare stretta quella Chiesa che parla di amore verso il prossimo e chiude le porte ai divorziati, all'omosessualità. Sempre nello stesso anno, Vincenzo è diviso nell'organizzazione tra il Giubileo (il Papa di allora era Giovanni Paolo II) e il Gay Pride e l'impegno nell'ambito Lgbti (fino al 2005). L'amore anche tra persone dello stesso sesso, non deve far temere la perdita della verità e la verità stessa, non può essere messa in pericolo da tali sentimenti, ma la Chiesa su questo è ferrea (chiusa); l'amore esiste solo tra uomini e donne, non tra esseri dello stesso sesso. L'etica sociale, che non mette in dubbio i dogmi della fede, si evolve con le necessità e i cambiamenti degli esseri viventi il cui bene comune restano i sentimenti puri. Vincenzo, per le sue idee, per il suo darsi da fare non condiviso dalla Chiesa, viene scomunicato e per la prima volta nella sua vita, ha la possibilità di decidere per sé, di capire cosa realmente vuole, fuori dalle convenzioni, da ciò che era imposto, ma che nel suo essere fosse giusto. Entra in contatto con i maggiori esponenti delle comunità LGBTQIA+ e gli ambienti omosessuali della Capitale, che si stavano sviluppando in questo periodo, aiutando all'organizzazione del Gay Village a Testaccio -svolto per la prima volta a Roma-; è un successo ed una rivincita morale e personale, oltre che a quello del riscontro con il pubblico. Poi una vocazione; seguire la popolazione palestinese per far conoscere al mondo occidentale, le dinamiche di non vita, di un popolo che non si è mai arreso ad ottenere la libertà. Abbiamo intervistato Vincenzo Fullone che, fino a qualche tempo fa, viveva in Palestina.

Perché hai sentito la necessità di abbracciare la causa del popolo palestinese?

"Io sono una persona camaleonica, mi adatto molto alle situazioni, io sono nato in Calabria dove la 'ndrangheta faceva paura, dove le regole da seguire hanno fatto parte della mia vita anche nell'ambito della chiesa, dove avevo raggiunto a livello professionale, un ottimo riscontro, grazie anche ai miei studi in teologia e alla vocazione che mi contraddistingueva. Dopo la scomunica emessa dal Vescovo diocesano, dopo una sezione del Tribunale ecclesiastico, per conto della Santa Sede, ho frequentato i centri sociali, dove ho incontrato molti filopalestinesi ed ho avuto modo di rapportarmi con molte persone, ma tutto ciò che è unilaterale, a me non piace, io adoro la bellezza, la potenza delle parole, il buono che c'è nelle persone e le infinite



(© Imagoeconomica)

possibilità che l'essere umano ha per rapportarsi con la natura e con il proprio io. Ho sentito forte il richiamo della Palestina quando mi sono reso conto di quanto io mi sentissi trasportato verso l'inferno che si è sempre vissuto in quei luoghi. Soprattutto nella città di Gaza, sono stato subito accolto benissimo, con tanta umanità da sembrare che io, avessi sempre vissuto lì. I palestinesi, non hanno nulla se non la religione e la famiglia, sono rinchiusi in un perenne campo di sterminio, in un incubo che dura da troppo tempo e per troppo è stato tenuto nascosto. Nel 2006 ho avuto modo di conoscere il mio grande amico Sami (un fotografo giordano), insieme abbiamo vissuto l'assedio della Palestina, ricorderò sempre, quando su un ponte del paese in cui sono nato, in Calabria, a Crosia, scrissi 'GAZA IS CROSIA' da Gaza, la risposta arrivò presto tramite una foto con scritto: 'GAZA IS CROSIA', un collegamento forte, un sentimento importante di conoscenza ed intelligenza, oltre che di grande amore. Dopo 7 anni, era il 2013, io e Yaser, Roshdi e Sami, entrammo nuovamente a Gaza, per fotografare la verità, affinché tutti ne fossero a conoscenza, fu lì che venne creata Jasmin House, la prima rete di comunicazione che aveva come scopo la corretta e reale comunicazione interna Palestinese, per sostenere anche l'agenzia di Yaser -Ain Media-, dopo questo evento, siamo diventati tutti bersagli di chi la verità, non voleva farla uscire e tra il 2016 e il 2023, tutti i miei amici, vengono uccisi, silenziati, ma da me, mai dimenticati. Da allora, tra brevi ritorni in Italia e la vita in Palestina".

Cosa manca a Gaza?

"Forse, facciamo prima a dire che cosa hanno. Nei tempi passati, sono riuscito a

I bambini devono crescere e non morire per mano dei cecchini, delle bombe

far arrivare anche dei telescopi e abbiamo avuto la possibilità di creare delle medicine: non avevano nulla se non la morfina e con quella, curavano ogni cosa. Chi nasce e cresce in questi luoghi, pensa che quella vissuta sia normalità e l'unica fede assoluta è quella per la religione, che gli permette di sopravvivere. Solo nei luoghi della Palestina io mi sono sentito di essere Vincenzo, una persona libera di essere ciò che sono. Ad oggi, chi è rimasto nella Striscia non ha più nulla, io stesso mi sono ritrovato a fare da scudo umano quando le donne cercavano di andare a recuperare qualcosa da mangiare; i cecchini hanno puntato non sai quante volte contro di me, ormai mi conoscevano. Io sono sempre andato in giro affermando di essere disarmato, come lo sono effettivamente i palestinesi.

Bisogna cercare di capire che, come tutti i popoli, anche quello palestinese ha il diritto di vivere, di esistere e di continuare ad essere nei suoi territori. I bambini devono crescere e non morire per mano dei cecchini, delle bombe, per la fame, per le operazioni che dovrebbero fare e non possono, perché ormai, a Gaza c'è solo polvere e sangue".

Quali sono i momenti vissuti in Palestina, che ti porti nel cuore?

"Nel bene e nel male, ogni cosa accaduta fa parte di me, della mia storia, del baga-

gio che per quanto pesante, mi spinge ad andare avanti, sempre. Dieci anni fa, sono stato rapito

Insieme ai miei compagni di viaggio, dovevamo andare in una Moschea, per portare le condoglianze ad una famiglia, ci ha portato Yaser, lì ci consideravano un dono dell'occidente. Arrivati nella periferia di Gaza e precisamente a Shijaiabbiamo incontrato tanti bambini che negli occhi avevano la speranza, la curiosità. Sono stato rapito dai terroristi, interrogato, visto dai governi contro la Palestina, come un traditore e un informatore, fortunatamente, le denunce non sono mai state portate avanti. Tutti sapevano chi fossi e quanto volessi il bene del popolo palestinese".

Nonostante tu adesso sia tornato in Italia, in Calabria, riesci ancora a documentare quanto accade in Medio Oriente, giusto?

"A Gaza, la situazione cambiava e peggiorava di secondo in secondo e gli amici di lì, non volevano più che io rimanesse, il popolo della Palestina ha bisogno che le notizie di devastazione, arrivino a noi, hanno bisogno di un collegamento dal di fuori. Conto di ritornare in Palestina presto. In tutti questi anni orrori ne ho visti, ma quello che sta accadendo ora, non riuscirò mai a cancellarlo. Quando ero ancora a Gaza, si vociferava che qualcosa stesse per accadere, sai i palestinesi hanno molte similitudini con i calabresi, parlano poco, ma l'aria che cambia si percepisce; sapevo che stava per accadere un cambiamento, ma non mi aspettavo questo. Ora, sono un uomo senza dimora, a cui manca la sua patria e la pace; soffro, piango e vorrei che tutto il mondo percepisse queste emozioni, perché davanti allo sterminio del popolo palestinese, nessuno dovrebbe girarsi dall'altra parte".



di NICOLA SANTINI

Martedì 29 luglio, in seconda serata su Rai2, andrà in onda *La notte del Mare*.

Alla conduzione, affiancato da Emanuela Tittocchia, ci sarà Domenico Gareri. L'identità lo ha incontrato a pochi giorni dalla messa in onda del programma.

Domenico, quali sono le emozioni legate al tuo ritorno in TV con *La notte del Mare*?

E' bellissimo tornare in TV dopo aver condotto la notte di Natale su Rai1 in un pomeriggio estivo in cui debutto su Rai2 e lo faccio con la mia città, col mio mare. Oggi più che mai è importante fare servizio pubblico sui temi del nostro futuro che richiedono grande attenzione già dal presente e coniugare questi contenuti con l'intrattenimento è una delle cose più emozionanti e stimolanti.

Quali sono le principali novità di questa edizione?

La location innanzitutto, abbiamo voluto accendere i riflettori su una zona dove mai sono stati realizzati format tv, una sfida vinta contro il vento, contro quella comodità che si cerca quando si produce, ne sono fiero e orgoglioso perché l'abbia-



INTERVISTA DOMENICO GARERI

La Notte del Mare illumina Rai2: quando la tv celebra territorio e sostenibilità

mo vinta grazie ad una squadra eccezionale, delle alte professionalità e ai tecnici, al supporto prezioso della guardia costiera. Più che novità abbiamo voluto mantenere al messaggio didattico del format un maggiore coinvolgimento delle istituzioni che sono impegnate alla sostenibilità realtà pubbliche e private che devono insieme guardare al futuro del mare, del pianeta dell'uomo. A tal proposito abbiamo messo insieme realtà interessante che si occupano di tutela del territorio come i Gal (Gruppi di azione Locale), il mondo dell'impresa con le Camere di Commercio, i Parchi Marini, innovatori, start up, Università e centri di innovazione.

Quale messaggio vorresti dare alla gente che ti guarda da casa?

La responsabilità che ognuno di noi ha nel tutelare il patrimonio più grande ed importante che abbiamo, la nostra casa, la Terra.

Un lungo percorso, il tuo. Ma qual è l'esperienza di cui sei particolarmente felice?

Certamente, tra i tanti, il viaggio nella Memoria di Giovanni Paolo II è tra i programmi che mi danno una sensazione di fiera ed allo stesso tempo la consapevolezza di "essere piccolo" tenendomi molto con i piedi per terra. La Notte del Mare per i temi e gli argomenti trattati ed anche il Festival del Sociale sono creature che assieme ai miei figli mi fanno sentire molto fiero ed allo stesso tempo attento per responsabilità che ha chi fa comunicazione.



Bagni Vignoni, con la sua vasca monumentale di acqua termale nel cuore del borgo, fino alle vie medievali di Montalcino, passando tra i cipressi e le pievi romaniche di San Quirico d'Orcia, ogni tappa racconta un frammento di bellezza, memoria e

lentezza. Tra scorci da dipinto e storie dimenticate, "Signori si parte" diventa un racconto poetico e identitario, dove arte, natura e tradizione si intrecciano su binari che ci riportano alle origini e ci proiettano nel futuro. Nelle prime quattro puntate, il programma ha collezionato ascolti sempre molto alti, in linea con la media di una rete prestigiosa come La7. Merito, oltre che dei contenuti e della scrittura, della conduzione rassicurante e garbata di Stefania Capobianco che oltre ad aver ideato il format ne firma anche la regia. Il programma è una produzione DirAmare, in collaborazione con la divisione Branded Content TV di CairoRcs Media, affidata ad Alessandro Valentini, Head of Business TV.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



È bastato che facesse due gradi in più e già partono le hit dell'estate. Quelle canzoni nate stanche, con la sindrome del parassita: ti si infilano nel cervello e non se ne vanno più, anche se le detesti. Anzi, soprattutto se le detesti. Non sono manco più canzoni, sono infestazioni. E devi pure sorbirti quelli che "eh ma dai, l'estate è anche questo". No. L'estate è il mare, il sole, l'anguria col sale, il corpo sudato sotto il lino. Non Baby K che urla dal finestrino. Una volta le canzoni estive erano colonne sonore. Adesso sono pubblicità mascherate da ritornelli. Le fanno a tavolino, con gli algoritmi, il balletto per TikTok, il testo da prima elementare e una frase in spagnolo buttata lì, tanto per darsi un tono. "Caliente, fuego, baila, tequila". Se scrivessi "tangenziale, phon, ortopedico, marmellata" farebbe lo stesso effetto. La gente balla? Sì. Ma balla anche in fila alla posta se parte il jingle giusto. Non è entusiasmo, è istinto pavloviano. Il tormentone estivo è la versione musicale della zanzara: inutile, fastidiosa e presente ovunque. Solo che la zanzara almeno ha la decenza di non passare in radio ogni dodici minuti.

La verità è che siamo diventati pigri. Non ascoltiamo più. È più facile che subiamo. Abbiamo rinunciato al piacere della scoperta per accontentarci del rumore di fondo. E se questa è l'estate che ci meritiamo, allora non lamentiamoci se poi a settembre torniamo tutti più vuoti. E pure un po' più scemi.

MOSTRE

Caravaggio a Roma

Fino al 30 settembre, le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma ospitano a Palazzo Barberini la *Conversione di Saulo* – nota anche come *Pala Odescalchi* – uno dei capolavori più intensi di Caravaggio. L'opera, tra le più emblematiche della produzione del Merisi, sarà esposta nella Sala Paesaggi al piano nobile, affiancata da una copia in altissima definizione della versione realizzata per la Cappella Cerasi.

Berruti a Milano

Fino al 2 novembre, Palazzo Reale di Milano celebra Valerio Berruti con la più grande mostra personale mai realizzata sull'artista. Sculture monumentali, video, installazioni e una giostra interattiva costruiscono un percorso espositivo immersivo che attraversa l'infanzia, intesa come origine di ogni possibilità, per toccare temi universali legati all'identità, alla memoria e al tempo. Un viaggio emotuale e visivo pensato per coinvolgere adulti e bambini, tra arte, poesia e riflessione.

SU LA7

Un viaggio lento, tra colline, storia e treni che raccontano

di NICOLA SANTINI

Un'Italia tutta da scoprire, un viaggio che attraversa il tempo e il territorio: domenica 27 luglio alle 11:45 su La7 torna "Signori si parte – Treni storici in giro per l'Italia", il programma condotto dalla giornalista Stefania Capobianco, con la partecipazione del Direttore Generale della Fondazione FS Italiane e Amministratore Delegato di FS Treni Turistici Italiani, Luigi Cantamessa, in veste di capotreno d'eccezione. Quinta tappa: Toscana. A bordo di una locomotiva a vapore e delle iconiche carrozze Centoporte e Corbellini, il viaggio si snoda tra le colline dorate e i borghi sospesi della Val d'Orcia, patrimonio mondiale dell'UNESCO. Da

Proseguono le ricerche del quindicenne scomparso nel Po

di PRISCILLA RUCCO

Proseguono incessantemente le ricerche del ragazzo di 15 anni, scomparso il 23 luglio nel fiume Po, all'altezza del Ponte della Becca (comune di Linarolo). Il giovane residente a Pavia, ma di origini nordafricane, si trovava insieme alla famiglia sulla spiaggia presente sotto al Ponte quando, insieme ai due fratelli si è tuffato, ma una corrente molto forte li

avrebbe sorpresi. Il padre dei ragazzi è riuscito a trarne in salvo due. I genitori, che hanno immediatamente allertato i soccorsi (sommozzatori dei nuclei regionali della Lombardia e Piemonte), che hanno iniziato le ricerche con droni, imbarcazioni e droni, ma nelle ore scorse, causa mal tempo e scarsa visibilità, hanno dovuto interrompere le ricerche.



(© Imagoeconomico)

L'identità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferrro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffolini

Scrivono per noi
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani,
Alessandro Buttice,
Monica Mistretta

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n°27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

**Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno.
Eccellenza è farlo per un intero Paese.**

Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

SiliconDev Group
Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro
ROMA | MILANO | BARI
silicondev.com